

738—765	Argilla. Gaz con odore di Petrolio.
765—825	Arenaria.
825—832	Marna.
832—880	Arenaria.
880—893	Argilla sabbiosa.

La serie attraversata è riferibile al Miocene, in strati inclinati di circa 35°; *l'acqua incontrata è assai salsojodica.*

Gli altri pozzi sono meno profondi, attraversano terreni miocenici analoghi senza fenomeni speciali.

L'acqua di questi pozzi, salvo che dal pozzo Trionfo e dal pozzo n.° 2 di Salsomaggiore (Rio Gardella) da cui trabocca per naturale salienza sopra il suolo, devesi sollevare con pompaggio; inizialmente appare un po' opalescente, poi si chiarifica presentando un precipitato fioccoso, ocraceo, ferroso; la temperatura è di circa 16° C.

I gaz (del potere calorifico di oltre 10.000 calorie) sono specialmente rappresentati da Metano e Anidride carbonica, un po' d'Etano, oltre ad Azoto, pochissimo Ossigeno, ecc.

Le acque di Salsomaggiore oltre alla prevalenza assoluta del Cloruro di Sodio (153/180°) ed abbondanza di Cloruro di Calcio (16/180°) con Cloruro di Magnesio (5,5/180°), contengono piccole quantità di altri Cloruri (di Litio, di Ammonio, di Stronzio, di Alluminio, di Ferro, di Manganese) nonchè Bromuri, Joduri, Borato di Ammonio, Solfato di Stronzio, ed una certa quantità (oltre a 2/180°) di Acido borico, fatto interessante che, con altri, accenna all'origine profonda, endogena, della mineralizzazione (almeno in gran parte) delle acque di Salsomaggiore.

Nelle regioni appenniniche, specialmente dell'Emilia, si trivellarono numerosissimi pozzi profondi centinaia ed anche oltre mille metri per ricerche di Petrolio, ma essi non fanno parte dell'ordine di idee riguardanti la Geoidrologia della valle padana, quindi non ne faccio cenno.

Chi desiderasse averne un'idea può consultare la mia nota sopra «Le regioni petroleifere dell'Emilia» (*Boll. Soc. Geol. Ital.*, Volume XLII - 1923). Ricordo qui incidentalmente:

il pozzo di *Montegibbio* (— 670 m.) che pare abbia attraversato essenzialmente le marne grigio-biancastre del Miocene;

il pozzo di *Rivaltella* (— 680 m.) nel Reggiano, che attraversò quasi solo le marne argillose azzurrastre del *Piacenziano*, naturalmente quasi senz'acqua;